

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del Presidente Giove

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge dal titolo "Istituzione dell'Osservatorio nazionale sull'immigrazione". La relatrice ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Ne ha facoltà.

GEMMA, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, analizzando i dati si evince che il numero di immigrati nel nostro Paese sta crescendo in maniera esponenziale: di fronte a una così massiccia presenza di stranieri, non possiamo più definire il fenomeno italiano come semplice flusso migratorio, ma dobbiamo accettarlo come cambiamento demografico della nostra nazione. Gli immigrati sono parte integrante e fondamentale del nostro sistema economico e per questo noi riteniamo doverosa l'istituzione di un centro di raccordo dati regionale che abbia una sede in ogni Regione e che possiamo chiamare "infopoint" e di un Osservatorio nazionale, al fine di monitorare il fenomeno, approfondirne gli aspetti economici, giuridici e sociali e costituire un punto di incontro tra lo straniero e la società, collegando questi nuovi cittadini a enti, organismi e istituti esperti in materia. Questo disegno di legge, che è stato proposto al Parlamento dal Consiglio regionale della Basilicata, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, si differenzia da altre proposte già elaborate in passato per l'organicità della sua struttura e si propone come motore attivo del cambiamento irreversibile che il nostro Paese, come altri prima di noi, sta subendo. Tutte le forze politiche, comprese quelle di minoranza, hanno firmato questa proposta e la sottopongono alla lungimiranza di questa Assemblea.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritta a parlare la senatrice Silvia Capobianco. Ne ha facoltà.

CAPOBIANCO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, oltre alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, anche la Costituzione italiana parla in maniera inequivocabile della fondamentale importanza del rispetto dei diritti dell'uomo, prescindendo da ogni caratterizzazione particolare di quest'ultimo. L'applicazione pratica di questi principi, però, non è sempre concreta ed efficace. La nostra proposta, dunque, non solo ha come obiettivo l'integrazione graduale dell'immigrato, ma vuole anche essere uno stimolo alla loro accoglienza per la nostra comunità, che raramente è pronta a farlo, preparandola non solo burocraticamente, ma anche culturalmente. L'integrazione del diverso non implica affatto la negazione della propria identità, ma è

un'imperdibile occasione di confronto, basata sull'esaltazione delle differenze, non contrapposte ma complementari. I risultati degli obiettivi che ci proponiamo non saranno certo immediati, ma l'abbattimento del pregiudizio e della discriminazione è una tappa fondamentale del progresso di tutti noi, come individui e come nazione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nunzia Fiore. Ne ha facoltà.

FIORE. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, il disegno di legge volto a creare una rete di "infopoint" regionali sul fenomeno dell'immigrazione in ogni Regione e un Osservatorio nazionale non è solo utile per aiutare coloro che arrivano nel nostro Paese, ma anche per conoscere la nuova situazione demografica italiana: non possiamo infatti ignorare come ormai una parte della popolazione minorenni nazionale sia costituita da figli di immigrati. La rete degli "infopoint" agevola pertanto l'integrazione di questi nuovi italiani che rinnovano il tessuto sociale nazionale e costituiscono un'opportunità di arginare quelle idee di disuguaglianza, se non addirittura di malcelato razzismo, sempre più ricorrenti nel nostro Paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Giorgia Andrisani. Ne ha facoltà.

ANDRISANI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, viene proposto qui in Senato un disegno di legge che prevede l'istituzione di un Osservatorio nazionale sull'immigrazione. Oggi, mentre il mondo intorno a noi è scosso da profondi turbamenti e cambiamenti, noi non ci siamo dimenticati delle nostre radici e del nostro passato di emigranti. Si è cercato per tanto tempo, e ancora lo si fa, di trovare un compromesso con l'immigrazione, ma probabilmente ancora non si sono trovati i tasti giusti da accordare, le corde da tirare; ancora non siamo riusciti a trasformare questo "scontro tra civiltà" in una "alleanza tra civiltà", ma siamo sulla strada giusta. In questi ultimi anni, in particolare, i processi di cambiamento socio-culturale, nazionali e internazionali, hanno portato ad un confronto costante, più ampio e più complesso, con questo fenomeno e l'Italia specialmente è coinvolta, vista la sua posizione geografica di grande rilievo nel bacino del Mediterraneo da dove arriva la maggior parte dei migranti. Attualmente la distribuzione degli stranieri sul territorio si mantiene disomogenea e le Regioni dove sono maggiormente aumentati gli immigrati residenti, secondo recenti dati ISTAT, sono la Calabria e la Basilicata (+44,5% e +42,7%). Possiamo dunque capire l'esigenza della Regione Basilicata in particolare di intraprendere nuove politiche per il controllo di questo problema e aprirsi ad una maggiore disponibilità allo straniero.

Nonostante la condivisione da parte nostra delle esigenze, delle ragioni e dei principi che hanno spinto la formulazione di questa proposta di legge, noi non la riteniamo del tutto valida ed efficace. Con le modifiche apportate al Titolo V della Costituzione e la vigente legge n. 189 del 2002 (la cosiddetta "Bossi-Fini"), vengono affidate maggiori responsabilità a Regioni, Province, Comuni ed Enti locali, che hanno dunque il compito di autogestire le loro risorse umane e monetarie in maniera più conveniente; vista la presente situazione finanziaria, non vi sembra poco consono impiegare tali risorse in un progetto di non sicura riuscita? Un progetto del genere non perderebbe il suo valore pratico e morale se non venisse sfruttato? Non diventerebbe l'ennesimo progetto che assorbe denaro ed energie senza restituire un guadagno? L'emigrazione è un fenomeno attuale che ha radici antiche nella storia di tutti i popoli e, sebbene ci rendiamo conto che comporta una profonda ferita nel cuore di chi è costretto ad abbandonare la propria terra madre per affrontare una nuova vita, memori del nostro passato di emigranti, non possiamo, però, fare a meno di sentirci comunque in dovere di tutelare la nostra patria vista l'attuale situazione socio-economica, non solo nazionale ma mondiale. E dunque non ci sentiamo in grado di appoggiare una proposta di legge che non ha un'alta percentuale di successo, quanto piuttosto uno stimabile dispendio di risorse umane e monetarie.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Roberta Logallo. Ne ha facoltà.

LOGALLO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, esordisco con l'intento di dar voce a un'esigenza espressa dagli italiani: "un Paese più sicuro!" gridano in molti. Troppe cose non funzionano e l'Italia degli ultimi censimenti è risultata il Paese europeo agli ultimi posti in quasi tutti i campi presi in esame: dall'istruzione al tasso di disoccupazione, dall'inflazione alla criminalità. Tanti sono i punti su cui soffermarsi, ma troppe sono le spese che lo Stato italiano deve sostenere. Bocciata è, quindi, l'idea di impiegare soldi statali per la realizzazione di un Osservatorio nella città di Matera, quando premono sulle nostre coscienze di uomini politici problemi che tutti gli italiani vorrebbero vedere risolti. All'inizio del nostro mandato al Governo abbiamo fatto delle promesse e intendiamo mantenerle. E non c'è cosa migliore se non quella di mettere al primo posto nella lista problemi che riguardano il maggior numero di persone possibili. Ritengo opportuno, dunque, che venga lasciata la priorità al popolo italiano come primo destinatario dei prossimi disegni di legge e solo successivamente agli stranieri. Non si sta parlando di xenofobia né tanto meno di razzismo, ma di ammettere l'evidenza che un Paese come l'Italia non ha certo bisogno, come intervento immediato, di un Osservatorio; e ancor meno la città di Matera, sito tutelato dall'Unesco per la presenza dei Sassi, annoverata tra le città più sicure e tranquille d'Italia, ma non

certo interessata dal fenomeno degli sbarchi quotidiani di clandestini, data anche la sua collocazione nell'entroterra.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piergiorgio Grillo. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, signor Ministro e onorevoli colleghi, di fronte ad una realtà che si accinge sempre più a considerare l'attaccamento alle proprie tradizioni e l'apertura a nuove culture due atteggiamenti complementari e non antitetici, mi dichiaro favorevole all'istituzione di tale Osservatorio nazionale con sede a Matera. A mio avviso, sono numerosi i punti a favore del disegno di legge. Infatti, è importante che una Regione come la Basilicata, ampiamente coinvolta nel fenomeno del bracciantato, possa diventare un efficace centro di studi anche per un'utile analisi statistica del fenomeno. Non è da sottovalutare inoltre l'aspetto sociale di un problema che, non destinato ad affievolirsi nell'arco di qualche anno, ma a crescere continuamente, necessita di un'attenta analisi per la prevenzione e non semplicemente di interventi estemporanei, caotici e magari nell'ottica di un semplice tamponamento. Il compito dell'Osservatorio nazionale, che può apparire passivo a chi si soffermi superficialmente sulla lettura del suo nome, è invece un ottimo sistema per penetrare all'interno del fenomeno in questione e focalizzarne le cause e le modalità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gianluca Morelli. Ne ha facoltà.

MORELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggetto della presente seduta non risolve il problema della gestione dell'immigrazione. L'attività prevista dal disegno di legge in discussione correrebbe il rischio di sviluppare una banca dati che di fatto non avrebbe alcuna utilità, vista anche la possibilità per gli immigrati regolari di iscriversi nelle liste di collocamento già presenti nella nostra legislazione; questo Osservatorio quindi sembrerebbe la duplicazione di un altro organismo già previsto per tutti i lavoratori presenti sul nostro territorio. Le risorse che il Parlamento intende destinare a tale Osservatorio potrebbero invece essere indirizzate a un maggiore impulso alla formazione e alla conversione professionale di tutti i lavoratori regolari, prescindendo dalla loro origine. Ancora una volta la parte avversa ritiene di risolvere problemi strutturali e di competenza più ampia proponendo una normativa che, oltre a sperperare risorse umane e denaro pubblico, non porterebbe alcun beneficio: anzi, realizzerebbe una sorta di "assistenzialismo al contrario". Per questi motivi riteniamo di esprimere parere contrario all'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Angela Marcosano. Ne ha facoltà.

MARCOSANO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, i recenti fatti di cronaca stanno dimostrando sempre più frequentemente quali sono i ruoli che rivestono gli immigrati nella società: protagonisti di eccessi, di violenze, di aggressioni. Tutti noi continuiamo per questo ad assumere atteggiamenti di chiusura nei confronti di questa gente. L'Italia reagisce minacciando gli immigrati che pure avrebbero diritto a una regolarizzazione e in molti casi ipotizzando delle vere e proprie espulsioni di massa che, a mio parere, non risultano per nulla condivisibili. Viste le numerose vicende che si ripetono quasi quotidianamente, sarebbe necessario attivare misure che siano non repressive nei confronti di queste persone, ma che al contrario mirino a risanare questa piaga che si è venuta a creare nella nostra società. Bisognerebbe limitare la strumentalizzazione del fenomeno, stare bene attenti alle accuse su episodi criminali che non riguardano solo i nuovi arrivati, ma spesso gli stessi italiani. Ritengo, pertanto, che ci debba essere un maggiore impegno nell'attuazione di misure più civili e accoglienti e che l'Osservatorio nazionale risponda perfettamente a queste esigenze.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Giulia Locantore. Ne ha facoltà.

LOCANTORE. Signor Presidente, signor Ministro, egregi colleghi, pongo alla vostra attenzione alcuni degli ultimi dati sull'immigrazione. Come già anticipato dalla senatrice Gemma, in Italia i cittadini stranieri residenti al 1° gennaio 2008 sono 3.432.651, il 16,8% in più rispetto allo scorso anno. Si tratta dell'incremento più elevato mai registrato nel corso della storia dell'immigrazione nel nostro Paese. Da ciò dipende anche il tasso di crescita della popolazione italiana. Il saldo naturale della popolazione straniera (+60.379) ha infatti compensato il saldo naturale negativo dei residenti di cittadinanza italiana (-62.247). È interessante notare inoltre come nel nostro Paese fino al 2007 ad ottenere la cittadinanza italiana siano stati solo 261.000 stranieri, contro le 303.000 cittadinanze concesse dai francesi solo nel biennio 2005-2006, e che la maggior parte di questi siano diventati cittadini italiani per matrimonio e non per naturalizzazione. I dati registrano che la maggioranza degli stranieri proviene dai Paesi orientali del continente europeo, come Albania, Ucraina e Moldavia, non facenti parte dell'UE, ma anche da Paesi come la Romania e la Bulgaria, da poco entrati a far parte della Comunità europea; seguono i cinesi e le popolazioni africane. La popolazione straniera si distribuisce poi in tutta Italia secondo una scala lavorativa territoriale: le Regioni con la presenza più massiccia sono la Lombardia, con Milano che racchiude da sola già il 10% degli stranieri, seguita dal Veneto, dal Lazio (Roma ospita il 9,4%) e dall'Emilia Romagna.

Nel Mezzogiorno c'è stato un incremento recente grazie al nuovo flusso rumeno. Questa distribuzione disomogenea dimostra come chi viene nel nostro Paese lo fa per motivi lavorativi incidendo positivamente sull'economia globale. Mi dichiaro quindi favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, ritenendo che il fenomeno migratorio vada monitorato (art. 3) anche per essere così protetto dagli abusi dell'imprenditoria nazionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alessandro Petrigliano. Ne ha facoltà.

PETRIGLIANO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che il problema dell'immigrazione sia molto complesso: gli immigrati devono inserirsi a tutti gli effetti nel nostro tessuto sociale, ciò comporta l'assegnazione di una casa, la conoscenza della lingua italiana, la scuola per i più giovani, il rispetto delle leggi e delle usanze del Paese ospitante, ma anche i contatti con la patria di origine. Questo fenomeno, inserito in particolare nella realtà della Basilicata, si rivela più difficile che in altre Regioni. Solo negli ultimi decenni la Regione Basilicata aveva trovato una sua strada e si era affermata in molti settori della produzione, soprattutto in quello del mobile imbottito. La disoccupazione era diminuita e ciò aveva consentito agli immigrati di inserirsi nel tessuto socio-economico lucano, sia pure in settori rifiutati dagli italiani. La crisi mondiale ha coinvolto e travolto la Basilicata più delle altre Regioni e il tasso di disoccupazione è aumentato soprattutto a causa della chiusura di molti salottifici e ciò pone in nuovi termini la presenza degli immigrati poiché molti italiani saranno costretti a tornare a quei lavori un tempo rifiutati. La presenza degli immigrati dovrebbe essere controllata e tollerata nella misura in cui non altera gli equilibri locali e non crea in loro false speranze che possano generare reazioni incontrollate.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nunzia Rizzi. Ne ha facoltà.

RIZZI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a sostegno di quanto riferito all'inizio dalla relatrice, senatrice Gemma, e in risposta a quanto sostenuto finora, mi permetto di riportare qui di seguito alcune testimonianze di immigrati residenti da oltre dieci anni nel nostro Paese. Artan Llanaj (albanese) dice: "Esiste la possibilità di coesistere"; Daniel Saboanu (rumeno) afferma: "I miei figli sono nati qui: l'Italia è il loro Paese"; Moustapha Ndiaye (senegalese) esprime la sua forte volontà di "italiano d'adozione": "Vogliamo rispettare le leggi, la cultura, le persone: aiutateci a costruire ponti per la sicurezza comune". In ciascuna di queste parole è contenuta la volontà sentita e la determinazione indispensabile perché si possa costruire una convivenza pacifica e propositiva dal punto di vista umano, politico ed economico, una coesistenza basata sulla dignità,

la sicurezza e la crescita reciproche. L'Osservatorio nazionale ha come obiettivi principali proprio questi punti. Inoltre le testimonianze citate sono di immigrati che hanno potuto realizzarsi dignitosamente e onestamente nella realtà italiana, grazie all'appoggio insostituibile di organizzazioni politiche simili all'istituendo Osservatorio nazionale sull'immigrazione.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Aurora Bubbico. Ne ha facoltà.

BUBBICO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il sociologo Zygmunt Bauman ha coniato l'espressione "modernità liquida", intendendo così rappresentare il processo che porta allo sbiadimento del solido sistema di valori e delle salde istituzioni che avevano caratterizzato le società che ci hanno preceduto. Baumann insegna che concetti come "lavoro", "comunità", "individuo" che costituivano il cardine del nostro vivere comune non esistono più. Ora più che mai è necessario aprirsi al confronto: non ci si può e assolutamente non ci si deve chiudere nel pregiudizio. Il nostro disegno di legge non vuole essere un aiuto all'integrazione dei lavoratori immigrati solo per un nobile spirito umanitario; ma è volto al miglioramento della vita di tutti coloro (cittadini e non) che vivono sul suolo italiano.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mara Marrese. Ne ha facoltà.

MARRESE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare che nel mondo greco lo $\chi\rho\varepsilon\omicron\sigma$ era contemporaneamente ospite e ospitante, col tempo ha assunto la connotazione di straniero e successivamente di nemico. Il già citato sociologo britannico Bauman definisce straniero "colui che non si adatta alle mappe cognitive, morali ed estetiche del mondo e con la sua presenza rende opaco ciò che dovrebbe essere trasparente". La molteplicità di culture e il variopinto scenario multietnico, che talora affascina una certa cultura, non rappresenta altro che un palese rischio per il mantenimento della nostra identità. Si teme che la presenza del "diverso" possa compromettere l'identità originaria. Siamo contro il buonismo che favorisce i criminali a scapito delle vittime, contro chi confonde lo sdegno e la legittima reazione col razzismo e la giustizia sommaria, siamo solo per la sicurezza della nostra comunità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Mariangela Siculo. Ne ha facoltà.

SICOLO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, richiamo la vostra attenzione sull'articolo 1 del disegno di legge su cui siamo chiamati ad esprimerci quest'oggi, che pone la sede

dell'Osservatorio nazionale sull'immigrazione a Matera. Personalmente ritengo che si possa parlare di valenza sociale del fenomeno immigrazione, ma istituire la sede dell'Osservatorio a Matera, ossia in una Regione come la Basilicata già abituata ai flussi migratori, risulta, al momento, di scarsa validità. Sembra che ci preoccupiamo a monitorare chi arriva, mentre siamo ciechi dinanzi al fatto che una buona parte di giovani lucani lascia il territorio di origine, perdendo inevitabilmente nel tempo la propria identità, volontariamente oppure no. Inoltre l'italiano sa cosa significa essere immigrato: lo ha nella sua memoria storica, ma lo intravede ancora nel futuro delle giovani generazioni. Pongo un ultimo esempio volto a sottolineare l'ambiguità dell'atteggiamento degli italiani nei confronti degli immigrati: l'Italia si preoccupa, attraverso associazioni di vario genere, di proteggere bambine e adolescenti africane dalle mutilazioni genitali, però dimentica che i mostri da cui difende quelle ragazzine sono gli stessi che violentano le nostre figlie, le nostre sorelle. Sulla base di tali considerazioni mi dichiaro sfavorevole all'Osservatorio in quanto lo ritengo privo di efficacia e di validità concrete.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossella Andrulli. Ne ha facoltà.

ANDRULLI. Egregio Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, è ormai consuetudine nel nostro Paese accomunare l'immigrazione alla clandestinità, alla violenza, alla criminalità, al terrorismo; e questo comportamento cos'è se non xenofobia da parte di un popolo che ha voluto rimuovere dalla propria coscienza parte di un passato fatto di soprusi e umiliazioni? Noi italiani, infatti, anni fa siamo stati ghettizzati, accusati di essere assassini, criminali e terroristi, ma abbiamo anche sostenuto e giurato di essere diversi, avvalorando queste nostre tesi con lavoro costante e spirito di sacrificio, tanto da far ricredere coloro che fino a poco prima ci consideravano ospiti scomodi. Ed è proprio sentendomi parte di un popolo che viaggia verso il futuro, mantenendo ferma la consapevolezza del suo passato, che credo fermamente come sia possibile, da parte di noi Italiani, comprendere la complessa situazione dei popoli stranieri, spesso anche dilaniati da guerre, carestie e dittature.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Evelina Marchetta. Ne ha facoltà.

MARCHETTA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, mi rifiuto di obiettare le dichiarazioni dei precedenti colleghi a favore del disegno di legge, nonostante esse siano alquanto obiettabili, poiché non siamo oggi chiamati a discutere il fenomeno migratorio né il valore dei diritti umani, in aggiunta ancora non sufficientemente esercitati, ma siamo qui per discutere un

disegno di legge di cui ritengo solo in minima parte sia stata giustificata la validità. Esporre sofismi in merito ad un fenomeno che si distingue per il valore sociale, dato dall'indubbio sacrificio umano di chi emigra, risulta infatti insufficiente al fine di spiegare il motivo per cui tale disegno di legge dovrebbe essere approvato. Invito dunque caldamente la maggioranza favorevole a ricomporsi e ad attenersi al contenuto degli 11 articoli del disegno di legge, che certamente non può essere giustificato dalla citazione di un sociologo né dall'illusione di un'identità globale in un'era in cui ancora prima si assiste alla minazione di un'identità individuale.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale e invito la relatrice a esprimere le sue conclusioni.

GEMMA, *relatrice*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, appoggio pienamente il discorso della senatrice Bubbico sulla "politica del confronto": è innegabile che in una società globalizzata come la nostra si pensi ancora ad una conservazione dell'identità nazionale tramite il rifiuto dell'altro; bisogna invece accettare il cambiamento e sfruttarlo a vantaggio dell'intera comunità. L'Italia non è un Paese ipocrita come taluni l'hanno definito: le battaglie sociali qui portate avanti sono per il miglioramento della vita comune e per l'annientamento dell'ignoranza e dei pregiudizi, alla base dell'ingiustizia sociale. Sperando che l'Osservatorio agevoli il raggiungimento di questi obiettivi chiudo il mio intervento e rimetto all'Assemblea il prosieguo dei lavori.

PRESIDENTE. Richiediamo il parere del rappresentante del Governo.

COLAMONICO, *rappresentante del Governo*. Signor Presidente e onorevoli senatori, l'istituzione di un Osservatorio nazionale con sede in Basilicata si prefigge quindi l'obiettivo di risolvere almeno in parte disagi di coloro che per necessità sono costretti a lasciare la propria patria e riguarda aspetti economici e giuridici per cercare di contrastare piaghe sociali quali il lavoro nero. Considerando questo uno dei maggiori problemi del nostro Paese e rilevando in questo disegno di legge uno spirito di fondo tendenzialmente positivo sia nelle premesse che negli aspetti tecnico-organizzativi, come rappresentante dell'Esecutivo concordo con le argomentazioni dei senatori che sono finora intervenuti a favore della proposta del Consiglio regionale di Basilicata.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei singoli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 2.

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 3 al quale sono stati presentati due emendamenti. Ha facoltà di illustrare l'emendamento 3.1 la presentatrice, senatrice Federica Conte Rosito.

CONTE ROSITO. Signor Presidente e onorevoli colleghi, propongo un emendamento all'articolo 3 che prevede come punto iniziale il monitoraggio ma non fa menzione della fascia pure alta dei rifugiati politici. Propongo, perciò, che nel monitoraggio sia prevista una sezione specifica per questo tipo di utenti. Intendo, inoltre, sottolineare che il nostro Paese non ha ratificato molte delle convenzioni internazionali in materia di rifugiati e che viola costantemente i diritti più elementari dei migranti. Anche per questo motivo mi dichiaro sfavorevole all'approvazione del disegno di legge sull'Osservatorio nazionale.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

GEMMA, *relatrice*. Appoggio questo emendamento ritenendolo coerente con quanto detto finora dai senatori favorevoli e in linea con la posizione dell'Unione Europea.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sullo stesso emendamento.

CALAMONICO, *rappresentante del Governo*. A nome del Governo mi dichiaro favorevole all'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1.

Il Senato approva.

Ha facoltà di parlare la senatrice Graziana Avena per illustrare l'emendamento 3.2.

AVENA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per fare in modo che la sfiducia nei confronti dello straniero non si trasformi in una vera e propria "paura del diverso", bisogna affrontare il problema e intervenire su quella porzione della popolazione rappresentata dai minorenni, figli degli immigrati. Propongo dunque come emendamento all'articolo 3 l'inserimento nei compiti dell'Osservatorio di un ulteriore punto: "e) collegamento con l'istituzione scolastica per l'individuazione di percorsi di

approfondimento di carattere storico, culturale, giuridico." Motivo questo emendamento partendo dalla riflessione che i minorenni rappresentano un settore consistente della popolazione immigrata e il più flessibile, ovvero quello su cui possono sortire esiti positivi gli interventi di inserimento.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

GEMMA, *relatrice*. Sono felice che le motivazioni e gli scopi di questo disegno di legge siano state percepite pienamente dalla senatrice Avena e approvo con entusiasmo l'emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sullo stesso emendamento.

CALAMONICO, *rappresentante del Governo*. Penso che l'Osservatorio e la scuola potrebbero essere due istituzioni di supporto l'una all'altra, perciò approvo pienamente questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione degli articoli successivi, su cui non sono stati presentati emendamenti.

Metto ai voti l'articolo 4.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 5.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 6.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 7.

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, al quale è stato presentato un emendamento. La presentatrice, senatrice Fulvia Montemurro, ha facoltà di illustrarlo.

MONTEMURRO. Signor Presidente ed illustri colleghi, propongo un emendamento all'articolo 8 relativo al monitoraggio dei flussi migratori in base a criteri prestabiliti, quali le fasce di età, titoli di studio, Paese di provenienza, ecc. L'articolo non sembra focalizzare in maniera opportuna e concreta il problema di base: la sicurezza. La sicurezza è uno dei principali fondamenti della società civile di cui noi facciamo parte, pertanto non può essere ignorata. E' necessario sostenere maggiormente le Regioni "bersaglio", garantendo loro un controllo valido e uno smistamento equo. Chiedo, dunque, che l'Osservatorio nazionale e gli "infopoint" regionali monitorino soprattutto la situazione lavorativa di ogni immigrato, segnalando alle competenti Prefetture coloro che risultano disoccupati da più di tre mesi, per consentire di prendere in tal caso gli opportuni provvedimenti: il lavoro rappresenterebbe un reale criterio per la sicurezza! Coerentemente con quanto è stato più volte affermato, l'immigrato deve rappresentare una forza lavoro per sentirsi parte integrante del nuovo tessuto sociale e, se l'Italia non è in grado di garantire ciò, è bene che cominci a porre delle barriere che la preservino da una situazione di rancori e conflitti che non sarà più in grado di controllare. Per tali ragioni propongo con l'emendamento 8.1 di inserire il seguente comma 3: 3) L'Osservatorio ha l'obbligo di comunicare tempestivamente i dati relativi alle offerte lavorative di immigrati precedentemente censiti.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento 8.1.

GEMMA, *relatrice*. Trovo qualcosa di sbagliato in questo emendamento: non credo infatti sia giusto essere così repressivi nei confronti degli immigrati che per rimanere in Italia sarebbero disposti a farsi assumere per qualsiasi tipo di lavoro e questo potrebbe diventare un mercato facile per imprenditori senza scrupoli.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sullo stesso emendamento.

CALAMONICO, *rappresentante del Governo*. In linea con quanto svolto dall'Esecutivo, ritengo utile per il mantenimento di un certo equilibrio sociale rimpatriare gli immigrati non lavoratori.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 8, nel testo emendato.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 9.

Il Senato approva.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, al quale sono stati presentati due emendamenti. Il senatore Matteo Venezia ha facoltà di illustrare l'emendamento 10.1

VENEZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio l'attuale Governo per la sensibilità dimostrata per il problema immigrazione. Vorrei però esprimere una considerazione allo scopo di migliorare il risultato che questo disegno di legge si prefigge. Tenendo presente tanto la morfologia del territorio quanto l'inefficienza delle infrastrutture che spesso non permettono una facile raccolta delle informazioni relative ai nuclei migratori, ritengo che lo stanziamento di circa 200.000 euro per anno (previsto dall'articolo 10 del presente disegno di legge) non sia sufficiente a monitorare i circa 8.000 immigrati presenti sul territorio e a garantire quanto ipotizzato, in considerazione dei costi reali che verrebbero sostenuti per il funzionamento degli "infopoint". Sarebbe opportuno, a questo punto, che venga rivista la somma annua destinata a tale progetto, per ottenere un maggior numero di "infopoint" dislocati sul territorio. Pertanto propongo che la somma di 200.000 euro sia aumentata ad almeno 280.000 euro.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

GEMMA, *relatrice*. Ritengo che, se approvata, la legge debba avere un anno di prova: inutile investire più soldi, almeno finché non si saranno avuti i primi risultati concreti.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sullo stesso emendamento.

CALAMONICO, *rappresentante del Governo*. Le casse dello Stato sono messe ogni giorno a dura prova. Il problema dell'immigrazione non è purtroppo l'unico caso da risolvere, perciò non ritengo onesto nei confronti della società lo stanziamento di altri 80.000 euro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1.

Il Senato non approva.

La senatrice Rosalba Russillo ha facoltà di illustrare l'emendamento 10.2.

RUSSILLO. Signore Presidente ed onorevoli colleghi, per quanto l'istituzione dell'Osservatorio nazionale e di "infopoint" regionali nasca da una sentita necessità di collaborazione tra cittadini e stranieri, essa si fonda su basi economiche poco credibili. Soprattutto ora, come è stato più volte puntualizzato, le priorità della Nazione sono altre. Nell'attuale situazione di crisi economica non si possono concedere fondi, anche di modesta quantità, senza che vi sia un effettivo e razionale utilizzo degli stessi. E' necessario dunque monitorare e quantificare la reale affluenza a tale servizio da parte degli stranieri per poter predisporre una opportuna ed efficace pianificazione finanziaria. Chiedo che venga votato il seguente emendamento sull'articolo 10 relativo all'eliminazione delle risorse finanziarie, a fondo perduto, per tali organismi. Propongo che solo gli "infopoint" che raccolgano dati concernenti almeno 30 immigrati possano usufruire delle risorse finanziarie. Inoltre tali "infopoint" regionali devo presentare ogni 4 mesi un resoconto delle attività svolte alla Regione di riferimento e all'Osservatorio nazionale e a fine anno una relazione finale che riassume e presenti anche le spese effettuate, affinché si possa sempre avere sotto controllo l'utilizzo dei fondi erogati. Per realtà territoriali ridotte credo sia inutile l'istituzione di nuovi organismi, ma trovo più opportuna l'implementazione di organismi strutturati diversamente e già preposti dalle precedenti leggi a tali compiti senza pesare ulteriormente sulle spese e sui bilanci delle singole Regioni e dello Stato tutto.

PRESIDENTE. Chiedo il parere della relatrice sull'emendamento.

GEMMA, *relatrice*. Mi dichiaro favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo il parere del rappresentante del Governo sullo stesso emendamento.

CALAMONICO, *rappresentante del Governo*. Appoggio pienamente questo emendamento e faccio i miei complimenti alla senatrice Russillo per aver guardato non solo al miglioramento della legge ma anche alle esigenze del Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.2.

Il Senato approva.

Metto ai voto l'articolo 10, nel testo emendato.

Il Senato approva.

Metto ai voti l'articolo 11.

Il Senato approva.

Passiamo alla votazione finale.

ANDRISANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDRISANI. Presidente, onorevoli colleghi, come capogruppo della maggioranza sono costretta ad esprimere la non compattezza del mio gruppo: non siamo tutti sfavorevoli al disegno di legge, poiché dopo gli emendamenti alcuni membri del mio gruppo hanno espresso un voto favorevole. Personalmente esprimerò il mio voto contrario e invito i miei colleghi ad esprimersi secondo le proprie convinzioni.

RIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

RIZZI. Egregio Presidente, a nome della parte politica che rappresento dichiaro il voto favorevole di tutta la minoranza, orgogliosa del disegno di legge proposto, a nostro avviso utile non solo per la politica interna, ma anche per quella estera del nostro Paese.

PRESIDENTE. Metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge dal titolo: "Istituzione dell'Osservatorio nazionale sull'immigrazione", nel testo emendato.

Il Senato approva.

Collegli, la seduta è tolta.